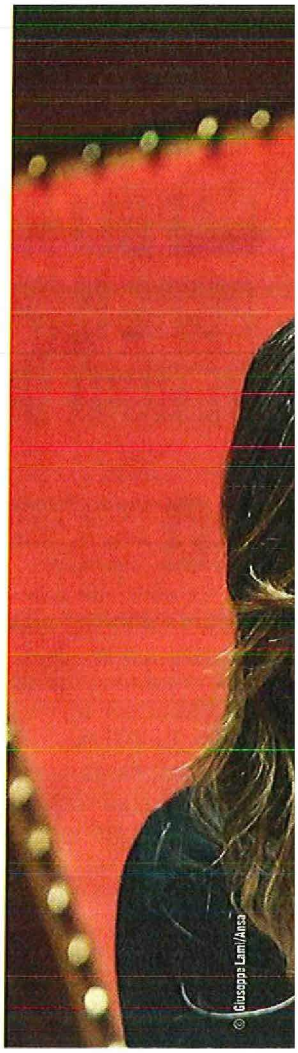
società


© Giuseppe Lami/Ansa

COME LIBERARE I SINDACI DAI RICATTI DI BOSCHI E RENZI

I Fondi europei oggi sono distribuiti dalle Regioni, ma da Berlino arriva un modello diverso. Che dà più responsabilità agli amministratori e li libera dalle minacce elettorali del governo

di Andrea Del Monaco*

Quanti soldi il Governo Renzi darà a Roma? Saranno gli stessi, nel caso dovesse vincere Virginia Raggi e nel caso vincesse invece Giachetti? L'opinione corrente è che, con Roberto Giachetti sindaco, Roma otterrebbe da Renzi più fondi. Analogamente Giuseppe Sala (rispetto a Parisi) si immagina potrebbe ottenere dal governo più fondi per Milano. E non si tratta di fidarsi poco. È il Ministro Boschi, intervistata da Maria Latella su SkyTg24, ad aver detto: «Se vince Appendino, Torino perde 250 milioni stanziati dal governo per creare il Parco della Salute», spiegando poi che li perderebbe non per scelta del governo ma per colpa di Appendino, che però ha smentito di esser contraria al progetto, ma di volerlo realizzare senza l'ingresso dei privati. Persino a Napoli potrebbe giocare il Patto del Nazareno e Lettieri (rispetto a De Magistris) ottenere dal governo più risorse per la città. Ad esempio su Bagnoli. Ma non è detto che il destino delle città debba esser per forza quello di sperare in un buon rapporto con il governo centrale. La questione delle risorse ai comuni si lega alla gestione dei Fondi Ue. Il sindaco di Roma, ad esempio, potrebbe ispirarsi a Berlino: la capitale tedesca gestisce direttamente i fondi europei e programma il suo sviluppo; questo dovrebbe chiedere il sindaco romano prima di pensare alle Olimpiadi. Stessa ambizione dovrebbero avere Napoli, Milano e Torino.

Tutti i candidati promettono che useranno bene i Fondi Ue per rilanciare le economie locali. Purtroppo però molti candidati, non conoscendo bene la questione, dichiarano: «Chiederemo i Fondi Europei a Bruxelles!». Chi chiede i fondi Ue a Bruxelles non centra però il bersaglio, perché Bruxelles ne gestisce la parte minore. Esistono due tipi di fondi europei: quelli a gestione diretta della Commissione Europea e quelli a gestione indiretta, che sono programmati dai ministeri tramite i Programmi operativi nazionali (i Pon) e dalle Regioni tramite i Programmi operativi regionali (i Por). L'Italia, per il ciclo 2014-2020, ha 42 miliardi europei da gestire, più la quota di cofinanziamento nazionale. Poiché la maggior parte dei soldi Ue è programmata da regioni e ministeri, dunque, i quattro sindaci dovrebbero gestirne direttamente una quota, in proporzione alla popolazione delle loro città. Questa dovrebbe esser la richiesta.

Per il 2014-2020, la Regione Lazio, ad esempio, gestisce direttamente due miliardi e 595 milioni di euro: 902 milioni del programma cofinanziato dal Fondo sociale europeo, 913 milioni del Fondo europeo di sviluppo regionale, e 780 milioni dal Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale. I romani sono 2 milioni e 872mila, cioè il 48,7 per cento dei 5 milioni e 891mila cittadini laziali. Pro quota abitanti a Roma spetterebbe un miliardo e 265 milioni. Si potrebbe obiettare che Berlino fa Land (Regione) a sé. Tuttavia, come previsto dai regolamenti Ue, il sindaco di Roma potrebbe concordare con la Regione Lazio la nomina di Roma a "organismo intermedio": Roma diverrebbe centro autonomo di programmazione e gestirebbe direttamente i tre fondi. Ciò è peraltro già avvenuto per il solo Fondo sociale: nel ciclo 2007-2013 la Regione Lazio ha nominato le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I NUMERI

La Regione Lazio riceve dall'Europa 2 miliardi e 595 milioni. Se si applicasse il principio di una distribuzione pro capite, a **Roma** spetterebbe circa **1 miliardo e 265 milioni**.

Alla Regione Campania per il programma 2014-2020 andranno invece quasi 6 miliardi e 787 milioni. Sempre dividendo la spesa secondo il numero di abitanti a **Napoli** si potrebbe affidare **1 miliardo e 126 milioni**.

La più popolosa Lombardia, sempre per questi sei anni, ha 3 miliardi e 98 milioni di euro. A **Milano** spetterebbero **416 milioni di euro** da investire in autonomia.

A **Torino** invece andrebbero **589 milioni**, dividendo i 2 miliardi e 931 milioni assegnati alla Regione Piemonte.

Berlino, che è un Lande, ha una sua banca e gestisce direttamente i fondi europei. Assegnare le risorse ai sindaci si può, lo dice l'Europa. E nel Lazio è anche già stato fatto

cinque province laziali "organismo intermedio" e queste hanno gestito autonomamente la loro quota di soldi. Roma potrebbe così ristrutturare le scuole direttamente e non aspettare dalla Regione un bando per la ristrutturazione.

Ma c'è altro che Roma potrebbe imparare da Berlino. Lì è la l'Investition bank Berlin, banca di proprietà pubblica del Land di Berlino, che gestisce direttamente i fondi europei: la Ibb promuove lo sviluppo erogando soldi europei alle aziende che investono a Berlino. Anche per gli elettori sarebbe tutto più semplice: nel caso il sindaco, dotato di questo nuovo potere, spendesse poco e male i Fondi Ue, la responsabilità sarebbe soltanto sua. E si saprebbe anche con certezza quante risorse europee arrivano in città, dato oggi difficile da ricostruire.

Dati simili a quelli di Roma li avremmo nelle altre grandi città. Vediamo la Campania: per il 2014-2020 gestisce direttamente sei miliardi e 786 milioni: 837 milioni del programma Fse, quattro miliardi e 113 milioni del programma Fesr, e un miliardo e 836 milioni del piano Feasr. I napoletani sono 974 mila, il 16,59 per cento dei quasi sei milioni di cittadini campani. Se i fondi venissero assegnati secondo il numero di abitanti, quindi, a Napoli spetterebbero un miliardo e 125 milioni di euro. Qualora Napoli gestisse direttamente questi fondi, il sindaco non potrebbe più addebitare al Presidente De Luca la lentezza nel trasferire le risorse.

Per Milano il discorso è lo stesso. La Lombardia, per il 2014-2020, ha tre miliardi e 98 milioni: 970 milioni di programma Fse, 970 milioni di programma Fesr, e un miliardo e 158 milioni di Feasr. I milanesi sono un milione e 345mila, il 13,44 per cento dei 10 milioni di cittadini lombardi. A Milano andrebbero dunque 416 milioni. Se Stefano Parisi fosse eletto sindaco probabilmente il Presidente lombardo Maroni concederebbe a Milano la gestione diretta di 416 milioni. Infine il Piemonte: per il 2014-2020, avrà poco meno di tre miliardi, due miliardi e 931 milioni: 872,2 milioni di programma Fse, 965 milioni di programma Fesr, e un miliardo e 93 milioni di Feasr. I torinesi sono 890 mila, il 20,11 per cento rispetto ai quasi quattro milioni e mezzo di cittadini piemontesi. A Torino spetterebbero 589 milioni. Chiara Appendino vuole destinare 5 milioni per l'assunzione di giovani nelle piccole imprese torinesi? Potrebbe fare di più. (ω)

**Esperto di Fondi europei*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.